

AVVISI

Giovedì 16 dicembre ore 20.45

in Cattedrale incontro, aperto a tutti, su : **“RISCOPRIAMO L’AVVENTO E IL NATALE DI SAN GIUSEPPE”** .

Ci accompagna in questa riflessione Don Luca Vialetto.

ANGOLO DELLA CARITÀ

Siamo invitati a vivere il Natale con una maggiore attenzione a chi si trova in difficoltà e a questo proposito ricordiamo l’iniziativa della Caritas che riproponiamo:

NATALE CON UN DONO SOLIDALE FIRMATO CARITAS

Quest’anno la Caritas tarvisina propone un dono alternativo chiamato **“Sta a noi”**, per aiutare chi si trova in difficoltà a causa della pandemia; le persone che scelgono questa forma di regalo riceveranno una cartolina digitale natalizia che potranno consegnare o mandare ai propri cari, anche via email o WhatsApp come dono.

Nel sito di Caritas tutte le informazioni e le altre opportunità di aiuto.

<http://www.caritastarvisina.it/>

Non dimentichiamo l’EMPORIO SOLIDALE più che mai pressato in questo momento da richieste di generi alimentari .

Nella nostra Chiesa è sempre disponibile **LA CESTA DELLA CARITÀ** per la raccolta di cibo presso l’altare del Cristo Risorto.

Per chi volesse dare un aiuto in denaro, può mettere le offerte nella cassetta accanto alla CESTA e/o fare versamenti sul conto intestato a:

SAN VINCENZO DE PAOLI, via Canoniche 13 TREVISO indicando EMPORIO SOLIDALE iban IT 51 Z 03069 12080 100000003041 - Intesa San Paolo TREVISO

Le donazioni sono deducibili/detraibili secondo i limiti indicati dalla legge.

GRAZIE



Parrocchia di San Nicolò

31100 Treviso

Tel. 0422 548626 – cell.3756324626

parrocchiasannicolotv@gmail.com

sito <http://www.sannicolotreviso.it/>

Collaborazione Pastorale della Città

III DOMENICA DI AVVENTO

13 – 19 DICEMBRE 2021



Dal Vangelo secondo Luca ([Lc 3,10-18](#))

In quel tempo, ¹⁰le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». ¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». ¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

vietate le visite durante le celebrazioni

Sul nostro sito <http://www.sannicolotreviso.it/> potete trovare tutte le informazioni relative alla nostra Parrocchia e il foglietto settimanale

Le tre regole indicate da Giovanni per cambiare

Le folle interrogavano Giovanni. Va da lui la gente che non frequenta il tempio, gente qualunque, pubblicani, soldati; vanno da quell'uomo credibile con un'unica domanda, che non tocca teologia o dottrina, ma va diritta al cuore della vita: **che cosa dobbiamo fare?** Perché la vita non può essere solo lavorare, mangiare, dormire, e poi di nuovo lavorare...

Tutti sentiamo che il nostro segreto è oltre noi, che c'è una vita ulteriore, come appello o inquietudine, come sogno o armonia. Una fame, una voglia di partire: profeta del deserto, tu conosci la strada?

Domandano cose di tutti i giorni, perché il modo con cui trattiamo gli uomini raggiunge Dio, il modo con cui trattiamo con Dio raggiunge gli uomini. Giovanni risponde elencando **tre regole semplici, fattibili, alla portata di tutti**, che introducono nel mio mondo l'altro da me. Il profeta sposta lo sguardo: da te alle relazioni attorno a te.

Prima regola: chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto. Regola che da sola basterebbe a cambiare la faccia e il pianto del mondo. Quel profeta moderno che era il Mahatma Gandhi diceva: ciò che hai e non usi è rubato ad un altro. Giovanni apre la breccia di una terra nuova: è vero che se metto a disposizione la mia tunica e il mio pane, io non cambio il mondo e le sue strutture ingiuste, però ho inoculato l'idea che la fame non è invincibile, che il dolore degli altri ha dei diritti su di me, che io non abbandono chi ha fatto naufragio, che la condivisione è la forma più propria dell'umano.

Vengono ufficiali pubblici, hanno un ruolo, un'autorità:

Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato. Una norma così semplice da sembrare perfino realizzabile, perfino praticabile: una insurrezione di onestà, la semplice rivolta degli onesti: almeno non rubate! Vengono anche dei soldati, la polizia di Erode: hanno la forza dalla loro, estorcono pizzi e regalie; dicono di difendere le legge e la violano: voi non maltrattate e non estorcete niente a nessuno.

Non abusate della forza o della posizione per offendere, umiliare, far piangere, ferire, spillare soldi alle persone. Niente di straordinario.

Giovanni non dice "lascia tutto e vieni nel deserto";

semplici cose fattibili da chiunque:

non accumulare; se hai, condividi; **non rubare** e **non usare violenza**.

Il brano si conclude con Giovanni che alza lo sguardo: Viene uno più forte di me e vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. È il più forte non perché si impone e vince, ma perché è l'unico che parla al cuore, l'unico

che "battezza nel fuoco". Ha acceso milioni e milioni di vite, le ha accese e le ha rese felici. Questo fa di lui il più forte. E il più amato.

(Lecture: Sofonia 3,14-17; Salmo Is 12,2-6; Lettera ai Filippesi 4,4-7; Luca 3,10-18)

Commento al vangelo di P. E. Ronchi

PAPA FRANCESCO

all'Angelus della prima domenica di Avvento, ha rivolto un forte invito a non seguire le strade dell'egoismo che provocano guerre e conflitti.

Riportiamo i brani più significativi

....L'Avvento è il tempo per svegliarsi dal sonno dell'indifferenza verso i fratelli

"Vegliare non significa avere materialmente gli occhi aperti, ma avere il cuore libero e rivolto nella direzione giusta, cioè disposto al dono e al servizio. Questo è vegliare! Il sonno da cui dobbiamo svegliarci è costituito dall'indifferenza, dalla vanità, dall'incapacità di instaurare rapporti genuinamente umani, dall'incapacità di farsi carico del fratello solo, abbandonato o malato. L'attesa di Gesù che viene si deve tradurre, dunque, in un impegno di vigilanza.

Vigilanza significa prima di tutto "meravigliarsi" dinanzi alle sorprese di Dio, dare a Lui "il primato" e, concretamente, lasciarsi interpellare dalle necessità del prossimo, senza aspettare che ci chieda aiuto. Ma imparando ad "anticipare, come fa sempre Dio con noi"

.....Camminare con fiducia verso Cristo senso e fine della storia

In queste quattro settimane che preparano al Natale, la liturgia ricorda che il Signore viene ogni giorno nella nostra vita e che ritornerà: una certezza, questa, che induce a "guardare con fiducia al futuro" come il profeta Isaia invita a fare. Isaia profetizza infatti che alla fine dei tempi le genti affluiranno al monte del tempio del Signore e, dopo l'Incarnazione, Gesù stesso si è rivelato come "vero tempio", che attira a sé tutti i popoli. Pertanto la "visione meravigliosa" di Isaia spinge ad avere "un atteggiamento di pellegrinaggio", di cammino verso Cristo, "senso e fine di tutta la storia"

....Le strade di egoismo generano guerre e conflitti

Quanti hanno fame e sete di giustizia, la possono trovare soltanto percorrendo le vie del Signore; mentre il male e il peccato provengono dal fatto che gli individui e i gruppi sociali preferiscono seguire strade dettate da interessi egoistici, che provocano conflitti e guerre.